

Maestà Cesarea con li oratori chiamati da Soa Maestà e tutta la corte vestita molto pomposamente col dito reverendissimo Cardinal andono a la messa a una chiesa di Nostra Donna per esser il suo zorno. Ditto Cardinal havia a la stafa 20 zentilhomeni anglesi vestidi di seda con cadene d'oro tutti, et fo preparato in la chiesa do baldachini, *tamen* il Re volse il Cardinal stesse soto il suo, et se inzenochiasse apresso di lui et basono tutti do la paxe e lo Evangelio a la messa, qual compita il Cardinal andò a lo altar grande e dette la benediction come Legato. Poi tornati a palazzo disnò con la Cesarea Maestà, da poi stetano in una camera soli per spazio di 3 hore, *demum* madama Margarita andò a soa visitation; sichè li vien fato grandissimi honori. È venuto con cavali 1050 ai qual questa Maestà li fa le spese a tutti per render quello fece il re d'Ingalterra quando Soa Maestà fo su l' isola. Questa matina visitò esso Cardinal el re di Dacia, qual non volse venirli contra. Poi disnar fo col Re dito Cardinal *solus cum solo*. E tornata sua signoria a la sua habitazione, andò esso con il suo secretario per voler visitar soa signoria. Li fe' dir doveva esser con madama Margarita, ma doman li potrà parlar. Scrive, ha auto lettere di la Signoria nostra in risposta di soe di 16, et essendo andato a parlar al Re, lo reverendo episcopo di Palenza e il Gran canzelier scusono il Re per convenir tutto ozi esser col Cardinal, e doman lo alderiano a ora di messa; sichè di tratamenti nulla pol intender, le cose passano molto secrete. Fo dal nontio dil Papa domino . . . per saper qual cossa; qual stà molto suspeso, e li disse nulla saper di quello tratano loro doi soli, e dubita non siegua lo acordo, perchè il Cardinal desidera far paxe universal. Scrive, aver fato amicitia con uno Piero Vanes da Luca secretario dil Cardinal, qual lo menò con sè a pranzo. Disse non sapea nulla; ma che 'l Cardinal desidera di far questa paxe, et che non è vero di Ruberto di la Marehia che 'l sia acordato con questa Maestà; ma ben li ha mandato a dir consegui le forteze e vegni qui da Soa Maestà che non li mancherà farli gratia. *Item*, che il conte di Naxau non è passato la Mosa, perchè 'l ponte era curto e bisognava slongarlo, per il che è stà necessario dimorar al passar; nè *etiam* è vero che quel Francesco Siehen, qual è passato su la Franza e veniva a conzonzarsi con dito conte di Naxau, il qual ha *solum* fanti 6000; benchè si dice il resto lo sequiria.

*Dil dito, di 17.* Come, andato quella matina per parlar al Re, trovò era nel Consejo, e ussito si apuzò a una finestra con il Gran canzelier, lo episcopo di

Palenza, il governador di Brexa, e l'Orator li disse la risposta di la Signoria nostra zereha dar il passo a li lanzinech etc. volendoli lezer la propria lettera; qual non volse udirla, dicendo darli fede a le sue parole. E tirato lui Orator da parte, Soa Maestà consultò un poco, poi li fe' risponder per il Gran canzelier, ringratiava la Signoria dil suo bon animo verso questa Maestà, e che la voglii mantener le trieve con Soa Maestà, nè esser contra il Papa. E quanto a persuader quella Maestà a voler esser contra i turchi, disse per lei non mancherà; et zereha i fanti lanzinech, nè di voler mandar oratori a la Signoria nostra, nulla disseno etc. El re di Dacia è partito, e loro è stato a compagnarlo fuora di la terra. Scrive colouqui auti col nontio pontificio cavaleando; qual li disse nulla fin qui era concluso. Scrive, da poi volse visitar il Cardinal; non ha potuto per esser stà insieme con la Cesarea Maestà e madama Margherita, e ancora sono fino hora ch' è tardi et hore 24; niun pol saper quello i tratano.

*Dil dito, a di 19.* Scrive, ancora non ha potuto aver audientia dal Cardinal, nè *etiam* il nontio dil Papa stà qui e quello stà in Anglia ha potuto parlarli, *solum* visitato, et li mandò a dir lo avesse per excusato che 'l non poteva, ma doman lo aldiria, per convenirli esser con la Cesarea Maestà poi pranzo; e si tien siano risolti. E come quel luchese secretario li ha dito eri sera a hore do di note il Cardinal tornò alegro; stato con l' Imperador; altri dice è stati sopra noze dil suo Re con questa Maestà. Scrive, ditto Cardinal è stato questa matina a messa con l' Imperator a San Jacomo, dil qual ordine di cavalieri questa Maestà è Gran maistro, dove fo cantà la messa dil Spirito Santo, e il Re era vestito di sopra rizo d'oro, che non usa di portar, et il Cardinal raso cremexin. E il nontio pontificio li disse a lui Orator, perchè tutti erano a ditta messa, tien habino concluso e tratano tra loro, et lui nulla sa, e che 'l vede il re di Franza andar a gambe levate. Scrive, come ha menà a pranzo con lui domino Tomà Moro secretario anglese, persona literata, et scrive colouqui auti insieme, et li disse come, eri sera, vene lettere a l' Imperador, Turchi erano sotto Belgrado; però tien seguirà la pace tra quelle Maestà. *Item*, parlò al confessor dil Re, persuadendolo a pregar il Re voy far la pace per ben di la christianità, poi che 'l Turcho è soto Belgrado. Disse lo faria, et ha trovato il Re più volonteroso a la quiete, e eussì li soi primarii, che non erano prima, e disse che 'l credeva seguiria pace; *tamen* le cose vanno molto secrete etc.